



# La Santa Sede

---

## ***DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II ALLA COMUNITÀ DEL PONTIFICIO SEMINARIO ROMANO MAGGIORE***

*Sabato, 22 ottobre 1988*

*Carissimi.*

Stiamo terminando la nostra celebrazione eucaristica inaugurale. Eucaristia vuol dire rendimento di grazia. Così ci mettiamo subito dentro il cuore della Vergine che canta: "Grandi cose mi hai fatto, o Signore". Questo è il cantico di lode e di rendimento di grazia, questo è il suo "Magnificat". Siamo terminando la nostra Eucaristia. Ringraziamo. Ringraziamo per molti motivi, per molti doni che abbiamo ricevuto: stiamo davanti al donatore, a colui che è sorgente suprema e inesauribile di tutti i doni. Mettiamoci davanti a lui insieme con la sua umile serva - ringraziando - per aprirci alla sua benedizione, ad una ulteriore effusione di questi doni che solamente da lui possono venire al cuore umano e possono cambiare questo cuore facendone un "uomo nuovo".

Apriamo allora questo momento ultimo della celebrazione, momento della benedizione, a tutti questi doni di cui ha bisogno il Vescovo di Roma, il suo amatissimo fratello Cardinale vicario, il nuovo rettore della vostra comunità seminaristica, tutti i superiori, professori, e tutti voi, carissimi fratelli e figli qui presenti, tutti voi che portate già nei vostri cuori il primo segno della vocazione divina. Per rimanere fedeli a questo segno della divina chiamata collaborate con questo Donatore invisibile che opera in voi: questo Spirito di verità e di amore che sempre lavora nell'intimo dei nostri cuori e costruisce la Chiesa, costruisce invisibilmente perché sia segno visibile nel mondo - come dice il Vaticano II - o sacramento dell'unione con Dio.

Dentro questo segno universale, questo sacramento universale della salvezza umana, ci sono tanti segni e tutti operano perché mossi dallo stesso Spirito invisibile. E così ci apriamo a questa benedizione perché scenda su di noi, su questo seminario romano, su tutti i seminari della nostra città, della nostra diocesi. Scenda questo invisibile Spirito di verità, di santità, di amore; ci faccia crescere spiritualmente. Solo lui che è Spirito può lasciarci crescere spiritualmente. Così si unisce

la nostra Eucaristia, il nostro ringraziamento, a questa apertura verso la benedizione.

Alla fine della celebrazione eucaristica viene impartita la benedizione ed io invito il carissimo signor Cardinale vicario a farlo insieme con me per mostrare che Dio è buono e che la sua bontà, la sua grazia, la sua apertura verso di noi è infinita, per approfittare bene di questa sua chiamata a vivere come Maria nell'ambiente dell'Emanuele, "Dio con noi".

© Copyright 1988 - Libreria Editrice Vaticana

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana